

Il caso. In Italia ogni anno 3 miliardi di costi legati a progetti non ultimati - Il record nel Mezzogiorno

La tassa occulta delle opere bloccate

MILANO

■ Sono poco meno di 840 le opere incompiute in Italia, censite ufficialmente dal ministero delle Infrastrutture e trasporti. Il dato (il più aggiornato, si riferisce a fine 2015 ed è stato pubblicato di recente dal Mit) è in calo rispetto all'anno prima ma rimane comunque elevato. Soprattutto si lega strettamente ai Costi del non fare, come emerge anche dall'ultimo rapporto realizzato da Agici che mette in relazione questa caratteristica tipica italiana anche con la «scarsa predisposizione ad accompagnare le progettazioni con un'accurata e seria analisi dei costi e benefici», spiega Andrea Gilardoni, docente Bocconi e fondatore di Agici, la società che cura l'Osservatorio sui Cnf.

L'analisi costi benefici, continua Gilardoni, «permette di eliminare o ridurre di molto il rischio di ritrovarsi a dover finanziare investimenti inutili o che vengono bloccati per variateragioni. E per-

mette, in trasparenza, di valutare l'impatto di determinati interventi, con i pro e i contro». Dall'assenza di questa buona prassi ai Costi del non fare il passo è breve. Nel rapporto 2016 di Agici, infatti, si spiega che i 5,3 miliardi di euro investiti in opere incompiute, ferme,

L'ANTIDOTO

Gilardoni (Agici): «Serve una sistematica e accurata analisi costi benefici sugli investimenti Dal Mit e Regione Lombardia segnali positivi»

bloccate a vario titolo, generano un costo annuo «compreso tra 2 e poco meno di 3 miliardi» afferma Andrea Gilardoni, che chiarisce: «Si tratta una vera e propria tassa occulta. Di costi di investimento persi, oneri economici del mancato utilizzo, mancati benefici ambientali e sociali». Il rapporto met-

te in fila anche le aree geografiche del Paese. La quota maggiore di investimenti legati a opere incompiute, quasi 2,4 miliardi, si trova nel Mezzogiorno, e i conseguenti Costi del non fare generati annualmente sono compresi tra 934 milioni e 1,3 miliardi di euro. Nel centro Italia la forbice di Cnf varia da 585 a 830 milioni di euro, causati da 1,5 miliardi «fermi». Al Nord gli investimenti legati alle opere incompiute censite dal ministero delle Infrastrutture si fermano a 719 milioni e le diseconomie annue stanno in un range tra 285 e 403 milioni di euro. Infine le Isole, dove gli investimenti bloccati sono pari a 716 milioni e i Costi del non fare possono variare da 283 a 402 milioni.

Ora, però, qualcosa sta cambiando, come la stessa creazione dell'Anagrafe delle opere incompiute da parte del Mit potrebbe far intuire. «La presentazione al Cipe delle Linee guida per la valutazione degli investimenti in opere pubbliche da parte del ministero-

sottolinea Gilardoni - è un esempio di come si rivede il modo di pianificare e programmare le infrastrutture. E non mancano recenti positive esperienze di applicazione di analisi costi benefici da parte di enti, come ad esempio la Regione Lombardia».

Di questi temi si parlerà mercoledì 8 febbraio, dalle 9,30 alle 13,30 durante la presentazione del Rapporto 2016 sui Costi del non fare, alla Fondazione Stelline, a Milano, dove sono attesi, tra gli altri, il ministro delle Infrastrutture e trasporti, Graziano del Rio, e il sindaco di Milano, Giuseppe Sala. Nel corso dei lavori intitolati «Qualificare gli investimenti infrastrutturali. Esperienze e strumenti per ridurre gli sprechi», verrà consegnato il premio Sviluppo Infrastrutture 2016 a Ennio Cascetta, coordinatore della struttura tecnica di missione del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

C. A. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

